

**Il numero #635**

**Le storie del «domicidio» su la Lettura già nell'App (ultimi giorni in offerta)**

Il «domicidio» è una storia di tragica attualità. Dal Viminale al Medico Orientale, storie e riflessioni sul caprocinno della casa in Italia, davanti all'ultimo numero de «la Lettura». È #635: oggi in anteprima nell'App e domani in edicola. Con storie anche di ricostruzione e un intervento dell'architetto Norman Foster. Ancora, tra i temi del nuovo numero, l'intervista di Enrico Delfino al Pulitzer Michael Cunningham che

con Day (dal 30 gennaio) e con la casa di Teseo) torna al romanzo e racconta la genetica, e quella di Stefano Ducci e Emilio Joppi il mondo delle Caricature, edito in arte per il 2014 alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, come racconta il senatore Paolo Conti. Sono gli ultimi giorni (fino al 31 gennaio) per abbonarsi all'App de «la Lettura» al prezzo speciale di € 19,99 all'anno (anziché 29,99)



«la Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

L'App offre il numero più recente dell'incontro in anteprima già al sabato. Anche di tutte le uscite del 2014, gli Originali in lingua e Tutti del Giorno, con i suoi dibattiti, i libri di tutti al romanzo di James Baldwin Le stanze di Giovanni 1996, in uscita per Fondazione 2 febbraio. All'App ci si abbona anche da abbonamenti.corriere.it o sul giornale da abbonamenti.corriere.it/leggi

**PAROLE scritte**

di **Ernesto Galli della Loggia**

**Quando Arbasino fulminò Strehler**

Scampò di più il monaco Arbasino. Ci mancava sempre di più le sue cronache di viaggio e delle mostre, le sue critiche teatrali, le sue prese di posizione sul «fase teatrali». Il quiz di botanica questo Arbasino curato da Andrea Costantini e pubblicato da Einaudi nella collana A/Z (pagine 208, € 20,70) è una raccolta di testi di ogni tipo e di ogni data, dovuti ad amici ed estimatori dello scrittore, con l'aggiunta di tre sue lunghe interviste. Rivive in queste pagine tutto quanto fece di Alberto Arbasino uno dei più importanti protagonisti della nostra modernità culturale: cittadino del mondo come nessun altro, ma a suo modo pure compositore come pochi di tutti i fu, i costumi e i vizi dell'umanità italiana. Ci mancava le sue «scandali di Vighezzo» e le sue «vite a Chiasso» come le sue battute, quasi sempre crudelissime, una delle quali ricorda quel fu stesso in una vecchia intervista: «alorché per sbaglio il Giulio di Strindberg che «drammaticamente non gli era piaciuto per niente, dopo il suo primo un libro fantasmagorico: «Da Gallari a Giovinetti».

L'ultimo afflato artificiale delle ragioni fu ucciso o prigioniero messo in ombra «la provincia», quel piccolo mondo antico costituito da un crociato stretto intorno alla città capogugliese. Ricordare del localismo italiano e cuore delle tradizioni, la provincia, anche se viva e vitale assai più al Centro-Nord che al Sud, ha rappresentato l'ombelico di un Paese che cercò sempre laddove lo Stato ci riesce poco o quasi mai. Di questa «Italia che cambia, lavora e faceva figli», di questa storia divina più che di persone di personaggi, Michele Beninelli nel suo In provincia (Armando editore, pagine 98, € 10) trova l'imparagonabile ricchezza senza attraverso ricordi, bozzetti, aneddoti del vero, uno più puntoso dell'altro. Ci restituisce così tutto il sapore e il valore di un mondo che la gran parte abbiamo perduto. Insomma un piccolo libro sempre suggestivo, a tratti commovente, che si legge d'un fiato.

È un volume ancora e sempre sul fascismo (Tuttolibri editore, 200). Ritorno alla storia, Salerno editrice, pagine 204, € 21) Emilio Gentile cerca ancora una volta di dimostrare la sua nota tesi (senza contestata, come lui stesso ammette, da molti studiosi) che vede nel regime mussoliniano un regime totalitario, e cioè, se le parole hanno un senso, più o meno analogo a quello hitleriano o staliniano. Ma per dimostrare il suo assunto, mi pare, egli dovrebbe ricostruire la vita quotidiana nell'Italia fascista, mostrandoci l'esistenza in casa di una opposizione feroce come quella esistente nella Germania hitleriana o nella Russia di Stalin, di un controllo soffocante e assoluto sulla vita intellettuale, culturale e artistica, su ogni più minuto aspetto della realtà. Non già, come fa in queste pagine, accumulare decine e decine di citazioni di antifascisti che dal 1930 al 1940 denunciavano, con un nuovo termine, il carattere «totalitario» del regime. Che però — risulta chiudiamo — per essi non è che «l'ultimo di un lungho regime a dittatura di partito. Caratterizzato da violenza e pancia, eresia, ma cosa ben diversa da Dühring, da Anschütz o dal Gulg di la da venire.

**A Venezia**



● **Stefano Mauri**, dall'alto: presidente della Fep, presidente dell'Ass. Associazione italiana editori e Riccardo Franco Levi, presidente della Fep.



Federazione degli editori europei

● **I dati An sul mercato 2013** del libro sono stati presentati ieri a Venezia, alla Fondazione Giorgio Cini, durante il 42° Seminario di perfezionamento della Scuola per Libri Umberto e Elisabetta Mauri (scopri il logo della Fondazione)

**Lo studio I dati An 2013: spesi 17 miliardi nel settore «trade». Meno copie vendute, prezzi in salita ma contenti**

**Libri, il mercato tiene. Su i romanzi In testa gli italiani: 7 su 10 nella Top**

**di Ma Bozzi**  
Il mercato del libro in sostanza tiene, anche se gli editori guardano con qualche ombra per il futuro. L'ora è Venezia, alla Fondazione Giorgio Cini, si è chiuso il 42° Seminario di perfezionamento della Scuola per i Libri Umberto e Elisabetta Mauri, sull'evento quest'anno dedicato al tema *Le nuove sfide* che tradizionalmente si accompagna alla presentazione dei dati annuali delle vendite del libro da parte dell'An, Associazione italiana editori.

Dopo l'apertura agli Scenari economici di mercato con Stefano Mauri, vicepresidente della Fondazione Umberto e Elisabetta Mauri, e con Alberto Ottieri, presidente della Fondazione, la giornata è continuata con gli interventi di Angelo Tantarù di Prosemetria sulle professioni per il 2014 e di Riccardo Franco Levi, presidente della Fep, Federazione degli editori europei.

**I dati An sul mercato 2013** del libro sono stati presentati ieri a Venezia, alla Fondazione Giorgio Cini, durante il 42° Seminario di perfezionamento della Scuola per Libri Umberto e Elisabetta Mauri (scopri il logo della Fondazione)

nel senso di poco aumentati, ma meno dell'inflazione: un libro costa in media 15,47 euro, la crescita dell'1,5 per cento sul 2012, periodo in cui l'inflazione è stata del 5,7 per cento. Tra il 2012 e il 2013, il prezzo dei libri è cresciuto del 2,6 per cento, mentre i prezzi in generale si sono saliti del 15,7 per cento. «Se non fosse stato così, non hanno mancato di contenere i prezzi dei libri (con una riduzione del margine di guadagno, in tempi di aumenti dei costi per carta ed energia)». «Nel 2013 il mercato non è andato male — ha affermato Innocenzo Cipolletta, presidente dell'An — ma il 2014 sarà una sfida difficile per il venditore di alcune misure a sostegno della domanda di libri, mentre la crescita dei costi di produzione pesa sui bilanci degli editori. Per questo chiediamo una politica industriale per il libro, che è centrale nella crescita economica e culturale del Paese».

Cipolletta ha poi ricordato l'importante appuntamento di Francoforte, a ottobre: «La buona crescita della narrativa italiana, e più la generale dell'industria italiana, è il segno dell'industria editoriale che della crescita competitiva dell'industria editoriale nazionale».

Il confronto con i dati europei è stato presentato da Riccardo Franco Levi: la crescita in Italia (+0,8 per cento) è analoga a quella di Francia e Regno Unito (+1). Il mercato in Germania cresce del 2,9 per cento, gli Stati Uniti, in ottobre, arretravano dello 0,3. «Il libro si conferma — ha detto Levi — prima industria culturale europea, e sei dei primi dieci gruppi editoriali mondiali hanno sede nei continenti». E ha concluso: «Il 2014 vedrà impegnati nella difesa del diritto d'autore, specie in relazione alla regolamentazione dell'intelligenza artificiale».

Il confronto con i dati europei è stato presentato da Riccardo Franco Levi: la crescita in Italia (+0,8 per cento) è analoga a quella di Francia e Regno Unito (+1). Il mercato in Germania cresce del 2,9 per cento, gli Stati Uniti, in ottobre, arretravano dello 0,3. «Il libro si conferma — ha detto Levi — prima industria culturale europea, e sei dei primi dieci gruppi editoriali mondiali hanno sede nei continenti». E ha concluso: «Il 2014 vedrà impegnati nella difesa del diritto d'autore, specie in relazione alla regolamentazione dell'intelligenza artificiale».

Il confronto con i dati europei è stato presentato da Riccardo Franco Levi: la crescita in Italia (+0,8 per cento) è analoga a quella di Francia e Regno Unito (+1). Il mercato in Germania cresce del 2,9 per cento, gli Stati Uniti, in ottobre, arretravano dello 0,3. «Il libro si conferma — ha detto Levi — prima industria culturale europea, e sei dei primi dieci gruppi editoriali mondiali hanno sede nei continenti». E ha concluso: «Il 2014 vedrà impegnati nella difesa del diritto d'autore, specie in relazione alla regolamentazione dell'intelligenza artificiale».

Il confronto con i dati europei è stato presentato da Riccardo Franco Levi: la crescita in Italia (+0,8 per cento) è analoga a quella di Francia e Regno Unito (+1). Il mercato in Germania cresce del 2,9 per cento, gli Stati Uniti, in ottobre, arretravano dello 0,3. «Il libro si conferma — ha detto Levi — prima industria culturale europea, e sei dei primi dieci gruppi editoriali mondiali hanno sede nei continenti». E ha concluso: «Il 2014 vedrà impegnati nella difesa del diritto d'autore, specie in relazione alla regolamentazione dell'intelligenza artificiale».



Jürgen Teller, Go - Seen, Dominique, London, 29th September 1998

**Teller, vitalità in mostra**

Aperte oggi alla Triennale di Milano (fino al 1° aprile) la mostra Jürgen Teller *I need to live*, a cura di Thomas Winkler. È la più ampia retrospettiva mai dedicata al fotografo tedesco (1964): realizzata con il supporto di Saint Laurent by Anthony Vaccarello, presenta oltre mille opere.

**In guerra Sandro Menichelli ricostruisce per Morlacchi le vicende dell'estate in cui cadde Mussolini**

**Roma nel 1943, una città alla deriva**

di **Antonio Carloti**

**Il volume**  
Erano le 11 del mattino, il 19 luglio 1943, quando su Roma, in particolare sul quartiere popolare di San Lorenzo, si scatenò l'apocalisse. Centinaia di bombardieri americani pesanti e medi, dotati di una massiccia scorta di caccia, sganciarono dal cielo sulla capitale italiana una fitta pioggia di ordigni, con effetti spaventosi. Nel libro *Roma e la terribile estate del '43* (Morlacchi), Sandro Menichelli descrive questo spettacolo infernale in base alle testimonianze del tempo. Il «colore argenteo» dei velivoli, «che si stagliava lupo nel cielo limpido», il «fischio delle bombe che cominciavano a cadere», seguito da «boati terrificanti». Gli abitanti che «pregavano, bestemmiavano, si abbracciavano, piangevano, urlavano», oppure «stavano pietrificati dal terrore».

Il regime «parlò di settecentodiecimila vittime», ma calcoli più realistici fanno ascendere il numero dei morti a circa tremila, con diecimila feriti. Dopo lo sbarco in Sicilia degli anglo-americani, avvenuto il 10 luglio, un altro colpo letale veniva così assestato all'edificio malfermo del fascismo. Quando il re Vittorio Emanuele III si recò in visita a San Lorenzo, si trovò di fronte una popolazione «smunta, ostile». Ben altra accoglienza venne riservata al papa Pio XII, accolto da una folla osannante che lanciava a gran voce la pace.

Dopo i riferimenti documentali e bibliografici, il lavoro di Menichelli è altresì corredato da un ricco apparato iconografico. L'autore sottolinea, in linea con la storiografia più aggiornata, che il processo americano si arrivò alla caduta di Benito Mussolini si era messo in moto da tempo quando Roma fu colpita e che il voto del Gran Consiglio del fascismo, il 25 luglio, fu «esclusivamente un favorevole incidente di percorso», che il sovrano colpe per mettere il dittatore con le spalle al muro e sostituirlo con Pietro Badoglio.

Il regime si sciolse come neve al sole, ma le sofferenze dell'Italia e di Roma erano appena cominciate. Menichelli descrive minuziosamente il «paganico insieme di silenzi, incerti, indecifrabili e improvvisabili», da parte di Badoglio e dei suoi subordinati, che portò al disastro dell'8 settembre. L'estate del 1943 si chiuse così per la Capitale con l'inizio dell'occupazione nazista.

● Il libro di Sandro Menichelli *Roma e la terribile estate del '43* è pubblicato da Morlacchi (pagine 310, € 20)